

IO, DONNA

Ad Anna Magnani A 50 anni dalla morte

di FRANCA FORTUNATO

IL 26 SETTEMBRE 1973 moriva Anna Magnani, una grande donna e grande attrice che visse per amore, solo per amore. Lo scrittore e giornalista Giancarlo Governi ha voluto celebrare i cinquant'anni della sua morte riproponendo il suo libro "Nannarella - il romanzo di Anna Magnani" ed. Fazi. Un modo per riportare alla memoria la donna e l'artista divenuta famosa in tutto il mondo, vincitrice dell'Oscar nel 1956 con "La rosa tatuata" come "migliore attrice protagonista", adorata dal suo pubblico e incoronata regina del neorealismo con il suo primo film "Roma città aperta", che la portò ad Hollywood. «Ho scelto questo mestiere, perché avevo voglia di essere amata, di ricevere tutto l'amore che avevo sempre mendicato». «Tutto quello che ho fatto nella mia vita artistica l'ho fatto con amore. Tutti i miei personaggi, belli o brutti, sono stati un atto d'amore. E poi nella mia vita ho fatto dei grandi sogni che si sono avverati. Quando ho interpretato la donna di "Roma città aperta" in fondo era un sogno perché io ho cercato sempre di vedere, di capire, di imparare, dai grandi personaggi tragici che vedevo nella strada». E così «riscopri la Roma popolare della sua

infanzia (...). Ritrovò dentro di sé la lingua viva, la spavalda lingua romana (...) che era stata la sua lingua, fino a quando la scuola di dizione all'accademia di recitazione e i fini dicitori del teatro di prosa con cui aveva recitato agli inizi gliel'avevano fatta dimenticare". È Nannarella, adorata dal suo pubblico che non tradirà mai, lei che odia l'ipocrisia, la menzogna e il tradimento. Donna generosa, impulsiva, passionale, leale, fedele, "abituata in amore a dare tutto, il suo corpo, la sua anima, i suoi pensieri, le sue speranze e dall'uomo vuole altrettanto". Con la sua inconfondibile risata allegra e sonora ha saputo attraversare la sua vita con coraggio e forza, superare dolori, tradimenti, ipocrisie, abbandoni e offese, restando sempre fedele a sé stessa. «Tutte le volte che io ho amato un uomo, non me la sono presa troppo. Io non permetto che mi si lascino segni (...). Quando finisce (...) si piange un po', ma poi se ne esce. Passano due mesi, tre mesi, lo ritrovi per strada, e ti sembra impossibile di avere sprecato il sonno e le lacrime dietro a lui». È l'amore di sé la forza da cui trae energia e che le hanno trasmesso nonna Giovanna e le cinque zie con cui è cresciuta. Anna nasce nel 1908 a Roma da Marina Magnani, una ragazza madre. Del padre, da

adulta, arriverà a sapere solo che era un calabrese che faceva il militare a Roma e che era già sposato. Le viene dato il nome del nonno per non risultare figlia di "NN.". La madre, spinta da sua madre e dalle sorelle, con dolore l'affida a loro quando sposa un tedesco e va a vivere in Egitto. Anna cresce in un mondo di donne e con uno zio, che l'adorano. Donne forti, autonome, che la sostengono in ogni sua scelta. La madre, che l'è sempre stata vicina/lontana, Anna la vedrà per la prima volta a 15 anni in Egitto dove vi resterà per un anno. << Mamma mi piacque subito. Adoravo il suo modo di parlare e di raccontare le cose. Se vuole, è capace di farti ridere fino alle lacrime (...). E che temperamento! È una donna nobile e coraggiosa». È orgogliosa di sua madre, come lo è di lei il suo unico figlio, Luca, il suo grande amore. Luca, nato come lei fuori dal matrimonio, porterà il nome di suo marito fino a quando, dopo il divorzio (1972), lo sostituirà con il suo (1976), in segno di riconoscenza. Dopo il marito con nessuno degli uomini che amò visse sotto lo stesso tetto. Anna Magnani ha sempre lottato per restare una donna e un'artista libera. Di lei ci restano i suoi film, le sue interviste e le biografie, per conoscerla ed amarla anche da morta.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

